

## I tipi monetali con le sacre nozze e la Coppia imperiale

La celebrazione della Coppia formata dall'Imperatore e dall'Augusta è un elemento centrale nel cerimoniale di corte tardo antico; esso è tuttavia preso in esame solo dai panegirici di V sec. d.C. e spesso molto brevemente. Solo nel IX sec.d.C., Costantino Profirogenito vi dedica alcuni capitoli del *De Cerimoniis aulae Byzantinae*; per questo motivo la moneta che accoglie sul Rv. l'immagine della Coppia rappresenta per noi una fonte di primaria importanza, che spesso anticipa, anche di alcuni decenni, le fonti letterarie più antiche.

Nel V sec. d.C., la moneta costituisce una fonte preziosa per comprendere l'importanza assunta dalle donne dentro e fuori le Corti di Roma/Ravenna e Costantinopoli e la natura, prevalentemente religiosa, della *leadership* delle Imperatrici.

Nel V sec. d.C. l'Augusta ha infatti un ruolo parallelo a quello dell'Imperatore, ma a differenza di questi, il suo ambito specifico non è quello relativo alla gestione dell'apparato burocratico dell'Impero o alla difesa militare delle regioni; essa si occupa della difesa e della diffusione della Religione Cristiana, divenuta, dopo l'editto di Tessalonica del 380 d.C., la nuova Religione dell'Impero; l'Augusta infatti, è una donna cristiana o convertita al Cristianesimo, tramite il Battesimo, che in alcuni casi, come la greca Athenais, abbandona la religione pagana e cambia nome, assumendo quello nuovo di Eudocia, nome tipico delle Augustae appartenenti alla dinastia di Teodosio.

L'Augusta promuove la costruzione di chiese cristiane, si occupa del sostentamento del clero, elargisce elemosine ai poveri, partecipa ai dibattiti dottrinali e indice anche i Concili della fede. In quest'ambito si distingue particolarmente l'Augusta Pulcheria, la sorella di Teodosio II, consacrata a Dio a sedici anni, che fu la promotrice del Concilio di Efeso del 431 d.C., che definì Maria, *Theotokos*, Madre di Dio<sup>1</sup>.

In quanto appartenente, per nascita, alla famiglia dei discendenti di Teodosio I, l'Augusta è la legittima erede al trono e, a partire dalla metà del V sec. d.C.,

solo attraverso di lei può essere nominato un Imperatore, che non sia di sangue reale, come lo erano stati Arcadio e Teodosio II, ma prelevato dai ranghi dell'esercito, come Marciano, Anastasio e Antemio.

Per questa funzione di legittimatrice del potere dell'Imperatore, sulla monetazione di V sec. d.C., l'Augusta viene spesso raffigurata accanto all'Imperatore, nei seguenti momenti:

1. manifestazioni ufficiali tratte dalla celebrazione dei *Vota* dell'Impero;
2. le sacre nozze;
3. la presentazione dell'erede.

In ordine di tempo, la prima a fare la sua comparsa è la rappresentazione delle nozze, che adotta ancora lo schema, di origine pagana, della *dextrarum iunctio*, presente sulle emissioni di II e III sec. d.C., apportandovi tuttavia alcune sostanziali modifiche.

Le tre figure protagoniste del rito delle nozze sono l'Imperatore neodesignato, la futura Augusta, trasmittitrice della dignità imperiale e il pronubo al centro; tutti e tre sono quasi sempre cinti dal nimbo.

L'Augusta indossa la clamide, tipica veste dell'Imperatore, chiusa da una fibula di perle e ha il capo coperto con la corona con i raggi e la croce (fig.5 D; fig. 6 D.); quest'ornamento, presente per la prima volta sui solidi di Roma del 439 d.C. e del 441 d.C., insieme alla corona con punte e *propendylia* di alcuni anni più tarda (455 d.C.) è il segno esclusivo di regalità delle Imperatrici bizantine, e come tale verrà usato nel VI-VII-VIII sec. d.C. (fig.4 D.)

---

1. In questo famoso Concilio si definì la polemica tra la scuola teologica di Antiochia, guidata da Nestorio, archimandrita di Costantinopoli e quella di Alessandria, capeggiata dal suo vescovo Cirillo, in merito alla natura di Maria; se essa fosse da definire Cristo-tokos, come asseriva la dottrina di Nestorio o Theotokos, come sosteneva Cirillo.

Il tipo delle Sacre Nozze, accompagnato dalla leggenda latina *Feliciter Nubtiis, Viva le nozze!* viene coniato esclusivamente dalla zecca di Costantinopoli in tre occasioni:

1. 437 d.C.<sup>2</sup> per le nozze di Eudoxia junior, figlia di Teodosio II e Valentiniano III, figlio dell'Augusta Galla Placidia (fig.1)
2. nel 450 d.C.<sup>3</sup> per le nozze dell'Augusta Pulcheria e del generale Marciano (fig.2)
3. nel 491 d.C.<sup>4</sup> per le nozze dell'Augusta Ariadne e del generale Anastasio (fig.3).

La prima delle rappresentazioni è la più laica: è infatti l'Imperatore senior, Teodosio II, padre della sposa, ad avere la funzione di pronubo; nelle successive rappresentazioni il pronubo del rito è Cristo stesso. La sua presenza rivela ancora meglio la funzione delle monete quali medaglie celebrative.

I solidi del 450 d.C. e del 491 d.C., detti *Marriage solidi*, come li ha definiti Zacos-Vaglerly nel 1969, sono in assoluto le prime rappresentazioni monetali di Cristo. Ma il ricondurre le nozze dell'Imperatore e dell'Augusta all'ambito solare, ha una tradizione precedente l'editto di Tessalonica (380 d.C.): infatti il confronto con alcune emissioni di Aureliano, che al Rv. raffigurano le nozze di Aureliano radiato e Severina, presiedute dal dio *Sol*<sup>7</sup>, ci rivela che siamo davanti ad un adattamento, in chiave cristiana, di un precedente schema iconico pagano, dove Cristo, cinto dal nimbo radiato, sostituisce il dio pagano *Sol*, di cui riprende la sostanza divina della Luce.

La presenza di Cristo sembra tuttavia rivestire di sacralità manovre puramente politiche: il matrimonio tra i giovanissimi Valentiniano III e Eudoxia junior è infatti orientato a rendere possibile la riunione delle sedi imperiali d'Oriente e d'Occidente; gli altri due sono matrimoni politici dettati dall'urgenza di designare un nuovo Imperatore, dopo la prematura scomparsa di Teodosio II, morto per un'emorragia, e quella di Zenone, forse avvelenato.

L'austerità del cerimoniale rappresentato, riveste di solennità sia il momento delle nozze, che la logica di potere che vi sta dietro, che, come ci informano i panegirici<sup>8</sup> e il *De Cerimoniis aulae Byzantinae* di Costantino Porfirogenito (IX sec.), confluisce nell'incoronazione dell'Imperatore e dell'Augusta.

Prima di comparire davanti al futuro consorte l'Augusta viene rivestita dell'abito da sposa, la clamide, e ornata con i gioielli, appunto la collana che indossa sulla moneta, le bende e la corona<sup>9</sup>.

I singoli momenti del rituale che il redattore del *De Cerimoniis* dà come contigui, nel V sec. d.C. sono forse ancora articolati in momenti separati, come dicono le fonti storiche, che riportano l'incoronazione di Eudoxia junior al 439 d.C., due anni dopo le nozze con Valentiniano III.

Il momento dell'incoronazione di Eudoxia viene rappresentato su alcuni solidi del 439 e 440 d.C. che al Dr. la raffigurano con la corona a punte e al Rv. recano l'immagine di *Salus Rei Publicae*, seduta in trono come l'Imperatrice<sup>10</sup>, nimbata, diademata, con in una mano un globo e nell'altra uno scettro, tradizionali attributi dell'Imperatore che qui, per la prima volta, appaiono sormontati da una croce che li trasforma in globo crocifero e scettro cruciforme (fig.5).

2. RIC X,1993, 260, tav.19, 267; Kent, J.P.W.; Overbeck, B.; Stylow, A.U. und Hirmer A.: *Die Römische Münze*, München, 1993, 342, tav.191, 752; Hahn, W.: *Moneta Imperii Romani-Byzantini. Die Ostprägung des Römischen Reiches im 5. Jahrhundert (408-491)*, Vienna, 1989, tav.1, 8.
3. E forse riconiata alla fine dello stesso anno a nome di Valentiniano III, come sembrerebbe indicare una moneta della fine 437-inizi 438 d.C., rinvenuta su un catalogo di una vendita all'asta avvenuta nel febbraio 2002; *Münzauktion Traleg AG im Haus zum Rüchen*, Zurigo, 29 febr. 2000.
4. RIC X, 1993, 279, tav.10,502; Robertson, V., 1982, 485, tav. 94, 2.
5. Whitting P. *Münzen von Byzanz*, Battemberg Verlag, München, 1973, p. 99; 140-41.
6. Zacos, B.G. and Veglerly, A.: *Marriage solidi of the Fifth Century*, *Numismatic Circular*, 7, 1960, p.73-74.
7. Gnechchi, G.: *Medaglioni romani*, Milano 1930, III, p. 65; tav. 156, n. 7-9; 10-11.
8. L'Augusta poteva tuttavia decidere di non incoronare l'Imperatore; in questo caso il diritto di elezione passava al patriarca.
9. Cost. Porph.: *Observanda in Augustae coronatione et nubtiis...* (Migne, *Patrologiae Graecae* 112, col. 460, 119 B).
10. RIC X, 367, tav.49, 2023; RIC X, 366, tav.49, 2016; Grierson, 1994, 244-246; Cost. Porph.: *De Cerim.*,XLI,VI, *Observanda in Augustae coronatione et nubtiis.*, MPG 112, 460B οἱ δὲ σπόται τὸ μαφρόριον τῆς Αυγούστης, καὶ λαμβάνουσιν αὐτὸ οἱ κουβικουλάριοι ἀπλοῦντες αὐτὸ γυροῦσιν αὐτῆς. Καὶ λαμβάνει ὁ πατριάρχης τὴν χλαμύδα καὶ ἐπιδίδωσι τοῖς δεσπόταις, καὶ εὐθείως περιτιθέασιν οἱ δὲ σπόται τὴν χλαμύδα τῇ Αυγούστῃ, καὶ φιβελώνουσιν αὐτὴν οἱ αὐτοί, καὶ πάλιν ποιεῖ εὐχὴν ἐπὶ τοῦ στέμματος καὶ τῶν πρεπεινδουλιῶν, καὶ ὅτε πληρώσῃ τὴν εὐχὴν ὁ πατριάρχης, ἐπιδίδωσι τὸ στέμμα τοῖς δεσπόταις ἐπιτιθέασιν αὐτὸ τὴν κεφαλὴν τῆς Αυγούστης *Patriarcha vero chlamydem dominis tradit, qua statim Augustam induunt, ipsisque fibulis eam connectunt; hic rursus super corona vittisque precatur, finitisque precibus, coronam dominis tradit, qui ipsam capiti Augustae imponiunt. Eodem modo patriarcha ipsis vittas dat, quas coronae Augustae appendunt; mox patriarcha S. Stephani aedem una cum episcopis et secreto suo intrat, alius thronus Augustae ponitur, statimque domini cum Augusta consistunt...*

Questi due attributi appaiono per la prima volta su queste emissioni a nome di Licinia Eudoxia e solo in seguito vengono ripresi dall'iconografia dell'Imperatore.

Continuando, il testo del *De Cerimoniis* precisa che all'Augusta viene consegnata la clamide affinché la indossi. Ora la clamide era la veste indossata dall'Imperatore durante le adunanze con il Senato e nelle feste pubbliche; nel rito delle nozze diventa anche abito da sposa: ciò rivela la sostanza politica presente nel rito sacro.

Dopo avere indossato la clamide, l'Augusta si presenta al popolo festante, e quindi si avvicina all'Imperatore suo consorte. Il popolo in festa l'acclama come colei che dona pace e felicità all'Impero. Sulla moneta di V sec. d.C. l'acclamazione del popolo, molto più lunga nel testo, è concentrata nella leggenda *Feliciter Nubtiis, Viva le nozze* o per metonimia, *Viva gli sposi*. Questo grido di gioia, carico della speranza per un futuro di pace e prosperità per tutti, è tradotto nell'immagine della *Salus Rei Publicae*, rappresentata con le sembianze di un'Augusta; nell'icona di *Salus* viene cioè trasposto lo stupore, l'ammirazione e il vivo desiderio di un domani migliore, della folla al vedere l'Imperatrice abbigliata in modo tale da sembrare un essere sovranaturale di cui è celebrata la natura: in quanto consacrata da Dio, l'Augusta è divenuta per il suo popolo, l'icona della salvezza.

Le nozze dell'Imperatore e dell'Augusta, continua a gridare la folla festante, danno inizio ad una nuova era<sup>11</sup>: *Tu divina sorte ad conservationem salutemque orbis electa fuisti, tu divinitus purpurae conjuncta es. benedixit tibi Deus omnipotens, qui manu sua te coronavit.*

Il popolo esalta festoso la Sovrana, che Dio ha scelto (*divina sorte*) per un compito eccezionale, la conservazione e la salvezza del mondo (*conservationem salutemque orbis*) e ha pertanto rivestito della porpora imperiale per congiungersi all'imperatore, come lei, divino (*tu divinitus purpurae conjuncta es*).

L'inno della folla, riportato nel *De Cerimoniis*, ha un contenuto anche religioso e rivela come nell'immaginario collettivo, l'Augusta e l'Imperatore siano rivestiti di sacralità, in quanto ministri della terra, prescelti da Dio. Per la coppia imperiale viene implorato lo Spirito Santo affinché benedica le nozze<sup>13</sup> e dia a ciascuno salute e lunga vita<sup>14</sup>: *Spiritus sanctissime, nuptias prospera... Cum coniuge tua N...*

In Occidente, l'Augusta Eudoxia junior e l'Imperatore Valentiniano III vengono celebrati non in occasione delle nozze, ma per i festeggiamenti dei Trentennali dell'Impero, che coincidono, guarda caso, con i venti anni di matrimonio della Coppia.

Il tipo monetale che raffigura la Coppia Imperiale è accompagnato dalla leggenda *Vot XXX Mult XXXX*, che contiene un implicito invito alla lunga vita dell'Impero e dei suoi Sovrani; esso è presente sul Rv. di alcuni solidi, battuti nel 455 d.C. dalla zecca di Roma, a nome di Eudoxia, raffigurata, come l'Imperatore, in posizione frontale e accompagnata dal titolo *Licinia*<sup>15</sup> (fig. 4).

Al Rv. l'Augusta è rappresentata alla destra dell'Imperatore Valentiniano III, e come lui insignita dello scettro; l'unica differenza è proprio la posizione dello scettro: l'Augusta lo tiene in posizione trasversale, come la *Salus* seduta su trono nel tipo del 439 d.C., l'Imperatore nella posizione verticale, tipica dell'asta e del labaro. La posizione verticale dello scettro è un elemento da non sottovalutare, in quanto è una spia del cambiamento del ruolo dell'Augusta. Fino al 455 d.C. possiamo pensare che l'ambito di competenza dell'Augusta sia ancora la politica religiosa, ma in Occidente, dove l'amministrazione dell'Impero è più difficile a causa dei saccheggi e delle rivendicazioni di Goti,

11. Cost. Porph.: *De Cerm.*, XXXIX, III, *Observanda in coronatione nuptiali imperatoris*, MPG, 112 II, 447C

Αὐτὴ ἡ ἡμέρα τῆς χαρᾶς τῶν Ῥωμαίων, ἐν ἣ ἑνυμφεύθησ' οὐ δέινα τῆ εὐτυχιστάτῃ Αὐγούστῃ

... Haec est dies laetitiae Romanorum, qua nuptias N. imperator cum N. felicissima Augusta celebravit...

12. Cost. Porph.: *De Cerm.*, XXXIX, III, *Observanda in coronatione nuptiali imperatoris*, MPG, 112 *ibid.*, II, 447C

Σὺ ἐκ θείας ψήφου προεχειρίσθησ' εἰς σύστασιν καὶ ἀνέρχῃσιν τοῦ κόσμου, σὺ ἐνυμφεύθησ' ἐκ Θεοῦ τῆ πορφύρα σέ ἐυλόγησεν οὐ Θεός οὐ παντοκράτωρ, στεφανώσας σέ τῆ αὐτοῦ παλάμῃ· ἀλλ' οὐ εἰς ταῦτην καλέσας σε τὴν ἀξίαν καὶ συζύγῃσας οὐ δέινα τῷ δεσπότην, τοὺς χρόνους σου πληθύνει ἐν τῆ πορφύρα· εἰσακούσει οὐ Θεός τοῦ λαοῦ υἱῶν

*Tu divina sorte ad conservationem salutemque orbis electa fuisti, tu divinitus purpurae conjuncta es. benedixit tibi Deus omnipotens, qui manu sua te coronavit: at is, qui ad banc te dignitatem vocavit junxitque cum N. domino, augeat tempora tua in purpura! Exaudiat Deus populum vestrum!*

13. Cost. Porph., *De Cerm.*, XXXIX, III, *Observanda in coronatione nuptiali imperatoris*, MPG, 112, 449B il popolo in festa invoca lo Spirito Santo perché benedica le nozze

Πνεῦμα τὸ πανάγιον, τὸν γάμον ἐπελογησον. Μετὰ συζύγου σου τῆσ' οὐ δέινα ! Spiritus sanctissime, nuptias prospera... Cum coniuge tua N.

14. Cost. Porph.: *De Cerim.*, XLI, IV, *Observanda in Augustae coronatione et nuptiis*, MPG, 112, 463B

Περισώσει οὐ Θεός τὴν Αὐγούστην ! Deus Augustam servet 463D

Βαίνε, Βαίνε ἢ Αὐγούστα· καλῶς ἦλθες ἢ Αὐγούστα

*Bene, bene, bene, Augusta! pulchre venisti Augusta!*

15. RIC X, 371, tav. 51, 2046.

Unni e Visigoti, le Augustae si adoperano per un dialogo tra l'Impero e i Barbari. Esse assumono un ruolo politico sempre più incisivo e al tempo stesso sono caricate del compito di garantire, in virtù della loro discendenza, la coesione con il ramo orientale dei Theodosii.

Il punto di arrivo di questa leadership, religiosa e laica ad un tempo, è riflesso in un tipo monetale, unico, presente sul Rv. di un'emissione di solidi, battuti nel 467 d.C. dalla zecca di Roma<sup>16</sup> (fig. 6).

Sul Dr. è presente il ritratto ornato di corona radiata dell'Augusta Eufemia, figlia dell'Imperatore d'Oriente Marciano, e sposa del generale Antemio, nominato Imperatore, al momento delle nozze; sul Rv. è raffigurata una coppia di donne, nimbate, cinte dalla corona con punte e clamidate. Entrambe tengono nella mano d. un piccolo scettro sormontato da una Croce. L'identità delle due donne è facilmente deducibile dal confronto con il tipo di Dr. e con un tipo coevo, che raffigura l'Imperatore seduto in trono con accanto il successore designato Olibrio. Molto probabilmente la più alta delle due figure è l'Augusta *senior* Eufemia, mentre quella alla sua sinistra, in posizione subordinata, è Placidia, la *Nobilissima Femina* lontana cugina di Eufemia, in quanto figlia di Valentiniano III ed Eudoxia junior e al tempo stesso moglie del futuro Imperatore Olibrio. In quanto discendente, per parte di madre, dal ramo orientale dei Theodosii, e sposa del futuro Imperatore, Placidia viene designata quale successore al trono femminile d'Occidente.

Il tipo monetale della coppia imperiale delle Augustae ci rivela quindi che, in assenza di prole maschile, l'Augusta può anche designare un'erede, che prima però deve essere unita all'Imperatore dal vincolo del matrimonio cristiano, che è indissolubile.

Questo sistema di forze politiche, facenti capo all'Imperatore e all'Augusta, si mantiene più tardi sotto Giustiniano e Teodora, come rivelano le rappresentazioni separate dell'Imperatore e dell'Augusta con il rispettivo seguito di dignitari e dame, nei pannelli musivi di S.Vitale.

Ma non è solo il mondo bizantino ad avvertire il rinnovamento culturale introdotto dalla teologia imperiale dei Theodosii; esso giunge anche al mondo germanico e a quello franco, che danno ampio spazio politico alle regine. Pensiamo ad es. ad Amalasueta, che dopo la prematura morte di Teodorico, governa in nome del nipote Atalarico designato come successore, e ad Alboino e Rosmunda.

L'importanza crescente delle donne, è un elemento tipico dell'Impero cristiano, e da Costantino in poi esso si afferma sempre di più, grazie ad un adattamento alla cultura cristiana dell'ideologia regale ellenistica, dove già la *basilissa* aveva un ruolo comprimario a quello dell'*Imperator/basileus*.

In assenza di fonti letterarie coeve, il documento monetale rappresenta pertanto l'unico riflettore di questo rinnovamento culturale, che fa del sacramento del matrimonio il perno di una rivalutazione culturale delle donne e in particolare delle Imperatrici, adesso comprimarie dell'Imperatore.

In virtù del *sacramentum* cristiano, l'Augusta diventa *una caro*<sup>17</sup> con il consorte, a cui conferisce la dignità imperiale; insieme a lui è impegnata in prima persona nell'assicurare la stabilità dell'istituto giuridico dell'Impero e a salvaguardare la tradizione culturale del popolo romano.

16. RIC X, 62; tav. 62, 2805.

17. *Gen. II*, 24,2.

*Bibliografia*

- Gnecchi, G. (1930): *Medaglioni romani*, Milano.
- Grierson, Ph. (1994): *Late Roman Coins*, Dumbarton Oaks Collection, Washington.
- Hahn, W. (1989): *Moneta Imperii Romani-Byzantini. Die Ostprägung des römischen Reiches im 5. Jahrhundert (408-491)*, Vienna.
- Kent, J.P.W; Overbeck, B.; Stylow, A.U. und Hirmer A. (1973): *Die Römische Münze*, München.
- Kent, J.P.W. (1993): *Roman Imperial Coinage*, vol. X, London.
- MacCormack, S.G. (1995): *Art and Ceremony in Late Antiquity*, London, 1981, traduzione italiana, Torino.
- Migne (1959): Costantino Porfirogenito, *De Cerimoniis aulae Byzantine, Corpus Patrologiae Graecae*, a cura di Migne, 12, Turnholt, cap. 112.
- Robertson, A.S. (1982): *Roman Imperiale Coins in the Hunter Coins Cabinet*, vol.V. Diocletian Reform to Zeno, Oxford.
- Whitting, P. (1973): *Münzen von Byzanz*, München.
- Zacos, B.G. and Vegler, A. (1960): Marriage solidi of the Fifth Century, *Numismatic Circular*, 7, p. 73-74.



1

Nozze di Licinia Eudoxia e Valentiniano III  
(437 d.C.); Kent 1993, 342, tav.191, 752



2

Nozze di Pulcheria e Marciano  
(450 d.C.); RIC X,1993, 279, tav.10, 502



3

Nozze di Ariadne ed Anastasio  
(491 d.C.); Whitting, 1973, 99, 140-141



4

Licinia Eudoxia e Valentiniano III e i *Vota*  
(455 d.C.); RIC X, 371, tav.51, 2046



5

Licinia Eudoxia/*Salus Rei Publicae*  
(439 d.C.); RIC X, 367, tav.49, 2023



6

Eufemia e la sua erede Placidia  
(467-468 d.C.); RIC X, 62; tav.62, 2085